Ordine del giorno approvato dall'Assemblea del Senato in materia

. «Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 1117 e connessi in materia di attuazione dell'articolo 119 della Costituzione, considerato che in relazione ai principi specifici indicati all'articolo 2 relativi alla gestione delle risorse umane e strumentali delle autonomie locali si fa riferimento "all'autonomia ai diversi livelli di governo nella gestione della contrattazione collettiva", ribadisce che tale riferimento non intende interferire nelle materie proprie della contrattazione, anche per evitare che il "costo del lavoro" possa diventare oggetto di competizione impropria tra le diverse autonomie al fine della determinazione dei costi standard; conferma la volontà di valorizzare la contrattazione di secondo livello nell'ambito delle autonomie, per incrementare quantità e qualità dei servizi intervenendo su temi quali la produttività, l'organizzazione del lavoro, le professionalità».

Resoconto stenografico dell'Assemblea del Senato -

seduta del 21 gennaio 2009(antimeridiana)

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.75, identico all'emendamento 2.74.
MUSI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSI *(PD)*. Signor Presidente, volevo invitare sia il Ministro che il relatore a riconsiderare il loro parere sull'emendamento 2.75, poiché esso interviene su una materia delicata qual è quella delle risorse umane utilizzate nelle autonomie locali, quindi i dipendenti. Questo tipo di provvedimento crea di per sé una strana situazione che abbiamo risolto a livello europeo e a livello nazionale, ma che stiamo reintroducendo a livello di autonomie locali, ossia una situazione di *dumping* del costo del lavoro. Non togliere questa parte del testo significa lasciare libera ogni autonomia locale di decidere sul costo del lavoro.
Giustamente in precedenza il ministro Calderoli ha ricordato che, quando si calcolano i costi standard, bisogna sapere per che cosa e avere la certezza dei costi; quest'ultima è data anche dal costo del lavoro. Non vorremmo che all'interno del costo standard, all'improvviso, una strana autonomia concessa ad ogni ente locale provocasse una rivendicazione in negativo sul personale, per cui si guardasse al futuro rispetto alle funzioni e si ritornasse agli anni '80 rispetto al contratto di lavoro dei dipendenti delle autonomie locali. Noi abbiamo ottenuto in quegli anni il contratto collettivo nazionale; ridare una singola autonomia che non faccia riferimento magari al secondo livello di contrattazione, alla professionalità, alla produttività o all'organizzazione del lavoro, che è altro rispetto all'autonomia concessa *tout court* e rispetto al contratto, significa soltanto rimettere in discussione i diritti del lavoro.
Pertanto credo che una riconsiderazione dell'emendamento 2.75 da parte del Ministro e del relatore sia dovuta.
CALDEROLI, *ministro per la semplificazione normativa*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI, *ministro per la semplificazione normativa*. Signor Presidente, vorrei chiarire una questione; ho speso tanto tempo in Commissione per cercare di fare questo chiarimento.
La legge dà attuazione all'articolo 119 della Costituzione che tratta del federalismo fiscale, non dà attuazione all'articolo 118 con il trasferimento di funzioni e, tanto meno, vengono trasferite materie che richiederebbero un intervento costituzionale. Se qualcuno ha il timore che dopo il federalismo fiscale non sia più dipendente dello Stato ma diventi dipendente regionale, posso dire che non cambia alcunché in quanto la funzione resta allo stesso livello. Se qualcuno vuol

mettere all'ordine del giorno che l'intervento (da parte mia condiviso, ma io con il lavoro non c'entro alcunché), per esempio la contrattazione di secondo livello, possa avvenire anche a livelli inferiori a quello statale, ma in senso positivo non negativo, perché non posso negare quello che non esiste, lo faccia pure.

Presidenza del vice presidente CHITI (ore 13,50)

MUSI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSI *(PD)*. Signor Presidente, non stiamo trattando del personale trasferito, non stiamo parlando del personale statale che va agli enti locali, ma della "previsione di strumenti che consentano autonomia ai diversi livelli di governo nella gestione della contrattazione collettiva", che è cosa diversa da una regolamentazione sul trasferimento di personale e sul regime dovuto al trattamento del personale; stiamo parlando di contrattazione collettiva. Nel momento in cui si dà autonomia ad ogni singolo ente locale di fare contrattazione collettiva significa ritornare a fare in modo che ogni Comune definisca i suoi contratti in base all'autonomia impositiva. Questo recita il dettato.
Rispetto a tale situazione, credo che vada fatta una considerazione, perché il rischio reale - così come avviene in Europa - è che si crei una situazione di *dumping* del costo del lavoro tra i diversi Comuni sui costi standard, perché immagino che voi calcolerete sul costo standard anche il costo del lavoro; non posso pensare che sia fatto franco il costo del lavoro. Quindi, considerando anche questo aspetto, a quel punto o c'è un connotato unitario che identifica il costo standard uguale per tutto il territorio o si crea un problema. Era solo un chiarimento; un costo minimo del contratto va stabilito.
CALDEROLI, *ministro per la semplificazione normativa*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI, *ministro per la semplificazione normativa*. Signor Presidente, con l'articolo in esame non si dà questa potestà alle Regioni piuttosto che all'ente locale; è la delega al Governo, cioè allo Stato, di fissare tali principi. Quindi non si sta dando alcun potere o ruolo al di sotto che non sia quello che lo Stato decida in relazione a questo.
MUSI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSI *(PD)*. Signor Presidente, se il Governo è d'accordo propongo di trasformare l'emendamento 2.75 in un ordine del giorno.
PRESIDENTE. Invito il relatore, senatore Azzollini, ad esprimere un parere sulla trasformazione in ordine del giorno dell'emendamento 2.75.

AZZOLLINI, *relatore*. Il parere è favorevole. Naturalmente è importante che il senatore Musi faccia pervenire il testo dell'ordine del giorno.

Seduta del 21 gennaio 2009 (pomeridiana)

D'ALIA *(UDC-SVP-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA *(UDC-SVP-Aut)*. Signor Presidente, se il collega Musi intende trasformare l'emendamento 2.75 in un ordine del giorno, intervengo per sottolineare che la questione è seria. Oggi, infatti, i livelli differenziali di contrattazione esistono ma sono per categorie

generali di enti, per cui il problema posto dal senatore Musi è un altro. Infatti, poiché nella legge non c'è bisogno di scrivere della contrattazione decentrata perché già esiste, l'interpretazione che può essere data è quella non corretta ricordata dal senatore Musi.
Per tale ragione siamo d'accordo sulla trasformazione e quindi sottoscriviamo congiuntamente l'ordine del giorno, che ci auguriamo venga accolto perché di buonsenso.
INCOSTANTE *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE *(PD)*. Ritiro l'emendamento 2.519 per convergere nell'ordine del giorno che verrà presentato dal senatore Musi.
PRESIDENTE. Colleghi, gli emendamenti 2.75, 2.74 e 2.519 sono stati ritirati e verranno trasformati in un ordine del giorno, il cui testo verrà presentato dal senatore Musi nella seduta pomeridiana.
Metto
Invito il senatore Segretario a dare lettura dell'ordine del giorno G2.75, presentato dal senatore Musi e da altri senatori, in sostituzione dell'emendamento 2.75.
AMATI, *segretario*. «Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 1117 e connessi in materia di attuazione dell'articolo 119 della Costituzione, considerato che in relazione ai principi specifici indicati all'articolo 2 relativi alla gestione delle risorse umane e strumentali delle autonomie locali si fa riferimento "all'autonomia ai diversi livelli di governo nella gestione della contrattazione collettiva", ribadisce che tale riferimento non intende interferire nelle materie proprie della contrattazione, anche per evitare che il "costo del lavoro" possa diventare oggetto di competizione impropria tra le diverse autonomie al fine della determinazione dei costi standard; conferma la volontà di valorizzare la contrattazione di secondo livello nell'ambito delle autonomie, per incrementare quantità e qualità dei servizi intervenendo su temi quali la produttività, l'organizzazione del lavoro, le professionalità».

Presidenza del presidente SCHIFANI (ore 17,05)

LANNUTTI *(IdV)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANNUTTI *(IdV)*. Signor Presidente, io e la senatrice Carlino desideriamo aggiungere le nostre firme all'ordine del giorno in esame.
INCOSTANTE *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE *(PD)*. Anch'io desidero sottoscriverlo, signor Presidente.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.
Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'ordine del giorno in esame.
AZZOLLINI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole all'accoglimento.
BRANCHER, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, accolgo l'ordine del giorno G2.75.
PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G2.75 non verrà posto ai voti.

Nel disegno di legge approvato dal senato è stata poi accolta l' altra richiesta della Uil e relativa all'inserimento esplicito dello Statuto dei diritti del contribuente fra i principi e criteri direttivi del federalismo fiscale.